

OCULUS ENOCH



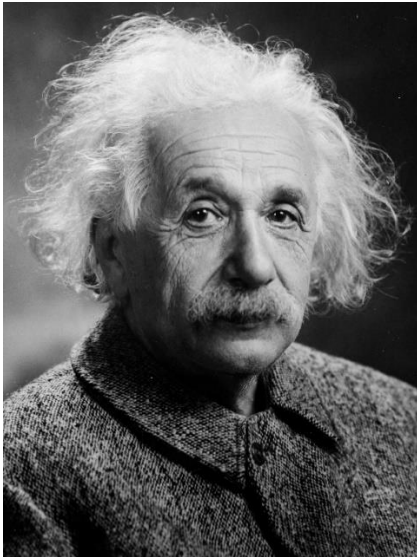
Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta



Numero **102** luglio-agosto 2023

Annus mirabilis

di Paolo Morini



Sono noti col nome di **Annus Mirabilis Papers** (dal latino e dall'inglese: "Articoli dell'anno meraviglioso") i quattro articoli pubblicati da Albert Einstein nel 1905 sulla rivista scientifica *Annalen der Physik*. Questi articoli affrontavano sotto un nuovo punto di vista l'effetto fotoelettrico, il moto browniano, formulavano la relatività ristretta e stabilivano l'equivalenza massa-energia.

Il 1905 è divenuto l'Annus Mirabilis per antonomasia, ma secondo l'Oxford English Dictionary, la frase fu impiegata per iscritto per la prima volta nel titolo dell'omonimo poema del poeta inglese John Dryden, riguardante gli eventi del 1666. Nonostante l'Inghilterra fosse stata colpita dal Grande incendio di Londra, Dryden scelse d'interpretare l'assenza di disastri maggiori come il frutto di un intervento divino - in quanto la presenza del "666" (numero della Bestia) lasciava presagire ad alcuni eventi ben più nefasti. Su scala immensamente minore, questo 2023 è stato l'Annus Mirabilis dell'ARAR: 50esimo anniversario della costituzione dell'associazione, è stato celebrato in vari modi. Dalla pubblicazione di un libro, all'installazione di una mostra, dall'organizzare due convegni nazionali (Didattica UAI e Planit) fino alla co-organizzazione di un ciclo di conferenze a tema scientifico e astronomico, dal

titolo "Pagine di scienza". Organizzate assieme alla associazione Amici della Biblioteca Classense, presso la Sala Muratori della stessa Biblioteca, hanno rappresentato momenti altissimi di divulgazione scientifica.



L'inizio delle danze, ci si consenta la metafora, è stato dato dalla nostra Daria Dall'Olio, ricercatrice ad Arcetri e specializzata in evoluzione stellare, il 19 gennaio 2023 con una conferenza dal titolo "Mondi lontanissimi". Che esistessero altri pianeti nell'universo al di fuori del nostro sistema solare, fino alla fine degli anni '80, era una congettura – oggi lo studio dei pianeti extrasolari ha assunto le caratteristiche di un'autentica disciplina.



Il 16 marzo 2023, con una meravigliosa conferenza dal titolo "Galileo e la visione di un nuovo mondo", il prof. Fabrizio Bonoli dell'Università di Bologna ha tratteggiato attorno alla figura di Galileo Galilei il formidabile periodo della Rivoluzione Astronomica.



Lì 11 maggio Albino Carbognani, ricercatore INAF all'osservatorio astronomico di Loiano e ben noto nell'ambiente degli astrofili, con il suo intervento "Sorvegliati spaziali: un viaggio fra asteroidi, space debris e bolidi" ha portato fra noi una idea dello spazio caratterizzata dalla vicinanza e dalla interazione. Abituati come siamo a vivere la passione per l'astronomia contemplando immagini meravigliose di oggetti lontani con i quali non potremo probabilmente mai avere una relazione diretta, ci siamo trovati faccia a faccia con i problemi degli asteroidi Near Earth, potenzialmente pericolosi. Con la ricerca non solo in cielo ma sul terreno di meteoriti appena cadute. Con la possibilità concreta che i detriti spaziali non solo cadano sulla Terra in modo incontrollato, ma che creino una specie di gabbia che pian piano diventerà il principale ostacolo per lasciare la Terra verso lo spazio con le missioni. Testimoni di una ulteriore interazione scellerata dell'uomo con il pianeta.



Infine ci è venuto a trovare Massimo Robberto, dello Space Telescope Science Institute di Baltimora, con un intervento dal titolo "James Webb Space Telescope: una nuova visione dell'Universo" dall'intrigante sottotitolo "Dal

laboratorio di Padre Lambertini ai confini del cosmo".

Massimo Robberto è un astrofisico, e oltre che di ricerca si occupa della costruzione di strumenti scientifici, e le sue ultime realizzazioni (camere NIR) sono installate nel James Webb Space Telescope.

Prima di fare queste cose meravigliose, Massimo Robberto è stato anche un bambino, che ha vissuto a Ravenna per qualche tempo alla fine degli anni '60 e che frequentò Padre Giovanni Lambertini.

Padre Lambertini radunava attorno a sé tantissimi curiosi interessati alla scienza, e anche tanti ragazzi che per osmosi migravano dalle partite di calcio e dalle attività parrocchiali al suo laboratorio, situato in un edificio in via Guaccimanni.

La storia la conosciamo tutti: da quell'interesse e da quella aggregazione spontanea nacque il seme per la creazione di una associazione di astrofili, la nostra ARAR, che fu fondata il 14 febbraio 1973.

Dato che all'epoca dei fatti – ragazzini anche noi - non ci siamo incrociati causa sfasamenti spazio-temporali, abbiamo colto l'occasione per consegnare a Massimo Robberto la tessera di socio onorario dell'ARAR.

Non finiremo mai di ringraziare per queste opportunità la Biblioteca Classense e l'Associazione Amici della Biblioteca Classense.

Dopo ogni picco di solito segue un avvallamento, è nel normale andamento delle cose. Ma non per questo ad un Annus Mirabilis deve seguire il suo opposto, cioè un Annus Horribilis - anche perché non siamo nuovi ad annate poco felici.

Un recente esempio di annus horribilis è stato il 2020, anno di diffusione globale del virus SARS-CoV-2, che ha condizionato negativamente la salute e la sfera sociale ed economica di tutti noi. Anche il 2022 si contende questo titolo, con l'avvio di una guerra sul suolo europeo, che ad oggi non si è risolta e che continua a recare afflizioni e lutti.

Anche questo 2023 sembra in cerca di questo titolo - la crisi idrogeologica del mese di maggio, forse la più annunciata fra le ultime tragedie, si è lasciata dietro una scia di vittime, e ha inciso un segno pesantissimo nella geografia del territorio, nelle casse dello stato (e dei cittadini!) e nell'animo delle persone.

Tornando a questo "nostro" Annus Mirabilis astrofilo, vogliamo che il 2024 sia ancora più bello, più meraviglioso, che sia insomma un Annus Mirabilissimus.



La volta che andammo a rivedere Metropolis (1927)

di Paolo Morini



Nel numero 19 di Oculus Enoch (settembre/ottobre 2009) comparve un articolo a firma di Lanfranco Pantaloni dal titolo "Quella sera che andammo a vedere Metropolis". Era il resoconto della proiezione del film di Fritz Lang avvenuta l'8 luglio dello stesso anno alla Rocca Brancaleone.

Il titolo dell'articolo di Lanfranco viene da lontano: nel 1990 venne pubblicata una antologia di racconti, dal titolo "SplatterPunk", che riuniva i lavori di diversi autori, fra i quali Joe R. Lansdale.



Joe R. Lansdale ha fatto un passaggio a Ravenna, nel 2022, al Teatro Rasi. In questa foto riesco a raccontargli qualcosa che lo stupisce. Dato che non credo sia facile stupire un uomo con la fantasia creativa di Lansdale, sono molto orgoglioso di questo scatto.

Allora molto meno famoso di oggi, contribuì a questa fatica editoriale con un racconto dal titolo "La sera che non andammo all'horror show".

Il racconto narra le disavventure della serata, che si conclude nel peggiore dei modi che si può immaginare, di un gruppo di ragazzi sfaccendati e annoiati (ottimi candidati al ruolo di lanciatori di sassi dai cavalcavia). L'innescò della serata nasce dalla decisione di ***NON*** andare al cinema drive-in che ha in programmazione un Horror Show, con alcuni pezzi forti in programmazione fra cui "La notte dei morti viventi". La catena di eventi che scaturisce da questo "non" andare al cinema, ci ha consigliato al contrario di andarci, e di approfittare di una nuova proiezione di Metropolis il 16 giugno 2023 al Teatro Alighieri. Che dire di Metropolis? Nulla, per parte mia, che non possa essere detto in maniera più dotta e puntuale da Davide Vukich, il nostro esperto di cinema di fantascienza del Circolo Sogni, a cui lancio da queste righe la sfida a organizzare una serata Metropolis al Cineforum ARAR. La versione originale del film, della durata di due ore, andò completamente perduta durante la seconda guerra mondiale, e oggi ne esistono molte versioni, diverse per durata e per montaggio delle scene: questo solo fatto rende il film una vera chicca per i cinefili.

Il film non ebbe grande successo in Europa, si rivelò un enorme fiasco all'uscita – ma alla prima nazionale negli Stati Uniti si presentarono oltre 10.000 persone.

Metropolis si guadagnò la reputazione di capolavoro negli anni successivi alla sua uscita, ma subì anche pesanti critiche. Il critico del New York Times lo definì "una meraviglia tecnologica con i piedi di argilla", H. G. Wells lo definì "il film più sciocco", mentre Luis Buñuel lo definì "retorico, banale, intriso di romanticismo superato".

Metropolis era uno dei film preferiti di Adolf Hitler (il che non sembra essere un grosso merito), e a difesa delle critiche più dure il suggerimento è quello di cercare la chiave di lettura del film in una rappresentazione universale della lotta tra il bene e il male. Il valore culturale e tecnico del film lo ha portato ad essere stato il primo film inserito nel registro Memoria del mondo, un progetto dell'UNESCO nato nel 1992 per salvaguardare le opere documentarie più importanti dell'umanità. Il Mereghetti assegna al film 4 stelle (su 4) e lo definisce un monumento del cinema. Il Morandini gli assegna invece 3 stelle su 5, definendolo sopravvalutato e affermando che "Metropolis è un capolavoro di cinema decorativo, la messinscena di un delirio". A questo punto non si può fare altro che vederlo!



Uno Scrigno Pieno di Tesori

di Gianfranco Tigani Sava

È da molti anni ormai che gli astrofili del Planetario di Ravenna frequentano la Biblioteca Classense organizzando mostre, esposizioni, eventi. Con il personale della Biblioteca si è instaurato un rapporto di amicizia e stima reciproca che ha contribuito al successo di ogni manifestazione. Queste occasioni ci hanno permesso di scoprire l'immenso patrimonio della Biblioteca ed i tesori in essa conservati. Quando nel 2019 abbiamo allestito la mostra Sfolgiando la Luna, nel corridoio grande, una delle responsabili delle tante collezioni custodite ci propose di corredare l'esposizione dei testi con oggetti e manufatti, sempre a carattere astronomico e di un certo valore storico.



Abbiamo così scoperto che in Biblioteca è conservata una ricca collezione di strumenti gnomonici, antichi, rari e interessanti per la loro unicità. Fanno parte di una donazione dell'architetto Camillo Morigia (1743-1795), dopo la sua morte avvenuta a Ravenna, che, a dire il vero, lasciò alla Biblioteca anche la sua collezione libraria e molti altri strumenti di lavoro. La scoperta della cassa contenente gli oggetti donati dal Morigia avvenne non molti anni fa in occasione di lavori di riorganizzazione in Biblioteca. In particolare gli strumenti gnomonici rinvenuti nella cassa sono sei. Il più bello e interessante, esposto nella mostra del 2019, è indubbiamente il **Notturale di Girolamo della Volpaia** (1540-1614). Il suo costruttore fu l'ultimo erede di una famiglia che per generazioni si dedicò alla costruzione di strumenti scientifici e, in particolare, astronomici. Il capostipite della famiglia fiorentina era Lorenzo della Volpaia, famoso e stimato costruttore di orologi meccanici, oltre che architetto e matematico. Lorenzo ebbe sicuramente rapporti con Leonardo da Vinci come risulta da manoscritti conservati a Venezia. Lorenzo e Leonardo, per esempio, furono nel gruppo di esperti che decisero la collocazione della statua del David di Michelangelo. Dagli stessi documenti si intuisce anche un molto probabile scambio di esperienze tra Leonardo e Lorenzo a proposito di meccanismi, ingranaggi ed orologi meccanici.

I figli di Lorenzo della Volpaia (Benvenuto, Eufrosino e Camillo, padre di Girolamo) continuarono la sua attività dando ancora lustro alla famiglia, come inventori e orologiai. Molte delle loro opere, come per

esempio sfere armillari, astrolabi, notturnali, sono esposte in musei di tutto il mondo. In particolare il Museo Galileo di Firenze custodisce orologi e una sfera armillare costruiti proprio da Girolamo. Il suo notturnale in ottone, patrimonio ormai della Classense, presenta da un lato un orologio notturno costituito da tre dischi e sul retro invece un orologio solare. Per la descrizione dettagliata della struttura di questo strumento (e anche degli altri della collezione Morigia) e per le spiegazioni sul suo corretto utilizzo si possono consultare le pubblicazioni di Mario Arnaldi che ha scritto diversi articoli molto dettagliati in proposito, alcuni disponibili anche in rete.



Completano la preziosa collezione donata dal Morigia alla Classense, ma che risultano di autori ignoti, un **Orologio Solare Orizzontale** da tavolo in ottone e legno, un **Orologio Solare Tascabile** con notturnale sul retro, un **Anello Astronomico** in ottone composto da tre armille (costruito sul modello di quello ideato da Rainer Gemma Frisio, poco pratico, e poi migliorato, pare, da Tycho Brahe ad Uraniborg. Rainer Gemma Frisio era un matematico e cartografo olandese del '500, interessato alle applicazioni in campo astronomico delle sue conoscenze matematiche), un **Quadrante in Legno**, forse incompiuto e, infine, un **Astrolabio Universale** in ottone. Quest'ultimo strumento è l'erede di una antica invenzione di Arzachel, astronomo e matematico dell'XI secolo, e di successive manipolazioni e miglioramenti fino a quella, ultima, di Juan de Rojas di Monzòn, un nobile spagnolo, allievo del già citato Rainer Gemma Frisio. In conclusione i pezzi di questa collezione sono pochi ma di notevole valore e interesse, sia storico che scientifico. Camillo Morigia, oltre ad essere una persona erudita e colta, era evidentemente un appassionato collezionista di strumentazione scientifica. Un'ultima curiosità: tutti gli strumenti sopra elencati riportano nella lettura un errore costante di circa dieci giorni, segno evidente che furono progettati e costruiti prima che nel loro paese di origine fosse adottato il calendario gregoriano.



Associazione Ravennate Astrofili Rheyta
presso
Planetario di Ravenna - V.le S. Baldini 4/ab - Ravenna
URL: www.arar.it
email: info@arar.it
tel 0544-62534
edito e stampato in proprio

